



SCENARI | LE ALTERNATIVE AL PETROLIO

VERDE COME IL CARBONE

Le fonti rinnovabili sono ancora costose e il nucleare di nuova generazione arriverà tra vent'anni. Torna di moda il combustibile caro alla rivoluzione industriale. Che nel frattempo ha abbattuto l'inquinamento.

Il petrolio è alle stelle. Le energie rinnovabili costano ancora di più. Il nucleare di nuova generazione promette di essere pulito ed economico, ma l'investimento non potrà dare frutti prima di vent'anni. Rimane il carbone, che evoca i tempi della Rivoluzione industriale, ma che rivela una sconosciuta compatibilità ambientale.

È questo lo scenario internazionale sul futuro dell'energia, che obbliga soprattutto Stati Uniti ed Europa a cercare valide alternative alla loro dipendenza dal petrolio. In America, l'oro nero rappresenta il 39,8% dei consumi energetici, livello che sale al 42,7% nel vecchio continente (dati 2003 della British Petroleum Statistical Review of World Energy). Sull'incombere di uno scenario a «pozzi secchi», le ipotesi degli esperti dondolano tra la catastrofe (entro i prossimi 10 anni) e la tranquillità (almeno altri due secoli), e la tesi più accreditata afferma che il petrolio avrebbe ancora una quarantina d'anni di vita.

I NUOVI REATTORI. L'emergenza sembra quindi rilanciare il nucleare. Al momento, nel mondo sono in costruzione 31 reattori, divisi tra Asia (India e Cina) ed Europa (Romania, Finlandia e Francia). Quest'ultima già copre il 77,7% del suo fabbisogno energetico grazie all'atomo, di fronte alla media del 24% calcolata per Germania, Spagna e Gran Bretagna. Una passione per il nucleare che si concretizza anche in un bel risparmio, considerato che ha costi di produzione inferiori ai 20 euro ogni mille chilowattora.

«I francesi godono senza dubbio di un bel vantaggio competitivo», dice Luciano Monti, docente di Economia regionale europea alla Luiss e presidente di Assoconsult-Confindustria, «ma per i Paesi come il nostro, esistono vali-

de alternative. Una punta sulle energie rinnovabili, l'altra sul carbone».

Per quel che riguarda le prime, l'Agencia Internazionale dell'Energia (Aie) ha previsto che l'Ue, nei prossimi venticinque anni, raddoppierà il ricorso a queste fonti. Una robusta spinta viene anche da Bruxelles con la direttiva 77 del 2001, che ha assegnato a ciascun Paese la quota di elettricità da produrre entro il 2010 con le fonti rinnovabili. La Spagna, per esempio, dovrà passare dall'attuale 20,6% al 29,4%; la Francia dal 14,3% al 21%.

FOTOVOLTAICO A 550 EURO. Norme che, tuttavia, non sembrano curarsi di un punto fondamentale: i costi. «Geotermico ed eolico sono a oltre 70 euro ogni mille chilowattora», prosegue Monti, «per non parlare del fotovoltaico, che per la stessa misura arriva a 550 euro. Queste cifre ne fanno soluzioni a lungo periodo. Nell'immediato, il vantaggio lo dà il carbone. Costa circa 35 euro ogni mille chilowattora, garantisce riserve per i prossimi 228 anni, proviene quasi tutto da Paesi stabili quali Australia e Canada».

La Germania, con oltre il 50% di energia prodotta da centrali a carbone, è l'avanguardia europea. Seconda la Gran Bretagna, as-

Luciano Monti, presidente di Assoconsult.



Navi per il trasporto del gas.

sestata su un 35,2% cui contrappone un 37% prodotto impiegando gas naturale. Oltre Atlantico, il 22,5% è il dato che riguarda gli Stati Uniti. «Il caso tedesco dimostra che il carbone è l'energia più pulita», precisa Monti. «Le leggi ambientali sono molto rigide, ma oltre la metà del fabbisogno energetico viene da un elemento che, a torto, evoca i fumi dell'Inghilterra di Dickens. Le tecnologie di oggi riducono le emissioni al minimo».

Tutt'altro che ridotto, infine, lo spazio per il gas naturale. Se per gli Usa le previsioni sono di un incremento nelle importazioni dal 15% del consumo attuale al 18% del 2020, per l'Europa si parla di una crescita dal 76% al 94% del 2030. Un business soprattutto per i Paesi dell'Est. A partire dalla Russia, grande produttore, fino a Romania e Bulgaria, che premono perché le strategie comunitarie potenzino i corridoi con l'Europa occidentale.



PAESE CHE VAI, FONTE CHE TROVI

La percentuale delle singole fonti energetiche per la produzione di energia in Europa. La dipendenza dal petrolio in Italia è ancora molto forte.

	ALTRE FONTI	RINNOVABILI	NUCLEARE	GAS NATURALE	CARBONE	OLIO
FRANCIA	0,7		77,7		4,9	4,6
GERMANIA	2,4	7,1	27,9	11,2	50,6	0,8
ITALIA	5,3	17,4	41,8	13,2	22,4	2,3
SPAGNA	1,6	20,6	23,5	16	28,5	9,1
UK	2,2	22,5		37	35,2	1,5

FONTE: ELABORAZIONE GRTN SU DATI ENERDATA 2004